

NUOVO SIRIO 187
TUTTI GLI SMS
CHE VUOI
DAL TELEFONO
DEI TUOI
TELECOM
ITALIA

il Giornale



NUOVO SIRIO 187
VIENI A SCOPRILO
NEI NEGOZI
PUNTO 187
TELECOM
ITALIA

ANNO XXVIII - NUMERO 89 **SABATO 14 APRILE 2001** UNA COPIA L. 1.500 EURO 0,77*

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + CD-ROM ENCICLOPEDIA LA 24.900 - IL GIORNALE + FASCINO ITALIA L. 9.900 (L.500 + 8.400) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER MILANO CITTA' E ROMA CITTA': IL GIORNALE + L'OPINIONE L. 1.500 - PER LA PROVINCIA DI FROSINONE: IL GIORNALE + CUCIARIA OGGI L. 1.500 - PER LA PROVINCIA DI LATINA: IL GIORNALE + LATINA OGGI L. 1.500 - PER LA ZONA DEI CASTELLI ROMANI: IL GIORNALE + OGGI CASTELLI L. 1.500 - PER LE PROVINCE DI ISERNA E CAMPOBASSO: IL GIORNALE + NUOVO MOLISE L. 1.500 - PER LA PROVINCIA DI TARANTO: IL GIORNALE + CORRIERE DEL GIORNO L. 1.500 - PER LE PROVINCE DI BENEVENTO E AVELLINO: IL GIORNALE + IL SANNO L. 1.500 - PER LE PROVINCE DI CATANZARO, CROTONE E VIBO VALENTIA: IL GIORNALE + GAZZETTA DEL SUD L. 1.500 - 900. IN AB. POSTALE - 40% - ART. 7 COMA 208 - LEGGE ADINI N. 30 MARZO - PREZZO IN EURO SINO PER L'ITALIA

QUOTIDIANO DEL MATTINO

14.4.01

REFERENDUM

*Formigoni non si arrende:
Lombardia alle urne il 13 maggio*

CHIRICO E BARBERIS A PAGINA 5



OGGI
IL GIORNALE + LA GUIDA
"FASCINO ITALIA 2001"
a sole 9.900 Lire



OGGI
ENCICLOPEDIA
ZANICHELLI 2001
2° CD-ROM
a sole 24.900 Lire

AMATO & RUTELLI

LA TERRIBILE COPPIA DELLA FINTA ETÀ DELL'ORO

GIULIANO CAZZOLA

La «terribile coppia» Amato & Rutelli, con il consueto zelo petulante e fariseo, ha cercato di convincere gli italiani che il periodo trascorso sotto il regime di centrosinistra è stato una sorta di età dell'oro. Sarebbe sciocco negare l'importanza degli anni che abbiamo alle spalle e delle decisioni che, bene o male, sono state assunte (l'ingresso nel club dell'euro, innanzi tutto). Ma le ombre sono tanto più consistenti e fitte delle luci.

Consideriamo, prioritariamente, i grandi aggregati di finanza pubblica (la pressione fiscale, le uscite correnti al netto degli interessi, «quelle in conto capitale, la spesa per gli interessi passivi) nell'arco di tempo intercorrente tra il 1995 e il 2000 (dal governo Dini all'esecutivo presieduto da Giuliano Amato). Fatto uguale a 100 il dato Istat del 1995, relativo all'incidenza sul Pil di ciascuno degli aggregati, possiamo riscontrare che, pur in presenza di picchi più elevati negli anni intermedi, a fine periodo, la pressione tributaria è rimasta pressoché invariata (100,6); così anche le uscite correnti al netto degli interessi (100,4%). In sostanza, la linea delle entrate e quella della spesa corrente si sono intrecciate come sorelle siamesi, a prova del fatto che la fiscalità è stata costretta a finanziare un ammontare di uscite che non è stato politicamente possibile ridurre.

Come si è potuto realizzare, allora, il risanamento all'italia-

Telekom, quella riunione in casa Ds

Fra i misteri della vicenda serba uno strano «summit» tra D'Alema e Tommasi di Vignano
Parte dei miliardi incassati da Milosevic usati per la «pulizia etnica» del Kosovo: ecco le prove

LA BELGRADO CONNECTION

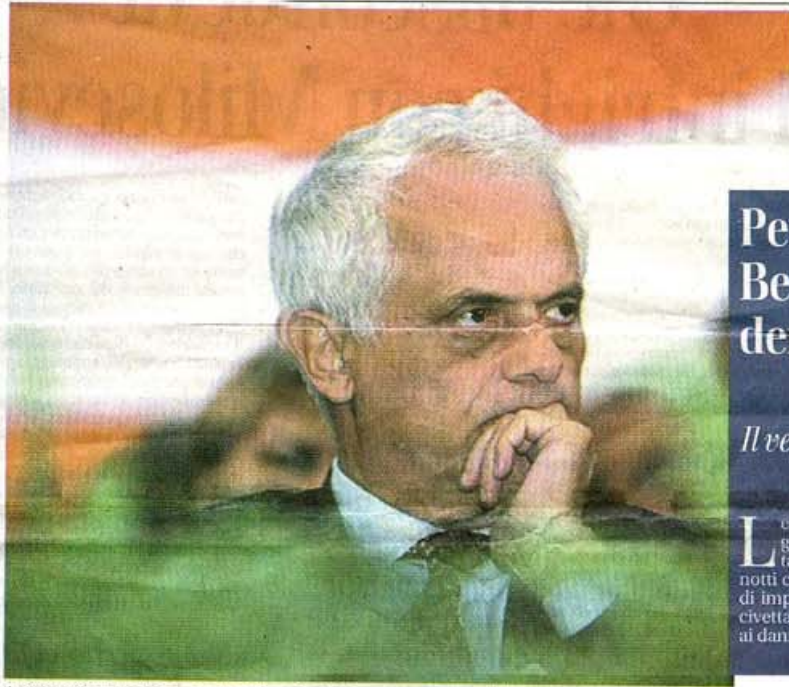
PAOLO GUZZANTI

Mentre la Procura di Torino con cautela esamina gli aspetti penali dell'affare Telekom Serbia, arrivano a noi decine di testimonianze, lettere e telefonate tutte interessanti, molte inquietanti, altre difficili da interpretare. Quel che è sicuro è che, riaprendo l'inchiesta che *Repubblica* ha clamorosamente abbandonato (più clamore, ormai, nell'abbandono, che nell'apertura), abbiamo pestato, come dicono i francesi, un bell'escremento. Il quadro generale che si profila è più grave di quello del famoso scandalo Lockheed della fine degli anni Settanta (quando Aldo Moro, prima di essere messo a tacere per sempre, andò in Parlamento per gridare che «non si processa la Dc») concluso con la rovina del presidente Leone e il massacro di altri politici trascinati sul patibolo politico. È un affare, quello della Telekom Serbia, che si prospetta più losco di tutti quelli con cui si balocca la sinistra italiana a fini di pura propaganda. E torbidamente connesso, storicamente e logicamente connesso (la parte giudiziaria non tocca a noi) con un altro scandalo che la sinistra italiana si sforza di ignorare, facendo fracasso su scandali inesistenti ma molto redditizi: e intendiamo la vergogna storica del cosiddetto «dossier Mitrokhin», di cui noi abbiamo provocato la consegna al Parlamento e alla pubblica opinione, anche se restiamo della convinzione che la zona più buia e interessante di quel dossier, relativa ai grandi «agenti di influenza», sia tuttora occultata anche se ben nota ai servizi segreti di sua maestà britannica, i quali dispongono con ogni probabilità di ragguardevoli strumenti di pressione da usare su un'intera classe dirigente italiana, comunista o post-comunista.

La connessione fra Mitrokhin e Telekom Serbia non è (ancora) nelle carte, ma nella storia: un grande apparato affaristico volto a procacciare fondi ad Est usando la politica estera e il business di Stato, sembra coincidere con l'altro grande apparato che ha distorto, governato, dirottato, manipolato la storia d'Italia. Come i nostri lettori ben sanno, abbiamo pubblicato domenica scorsa, 8 aprile, una lunga e inquietante intervista con un misterioso «Vincenzo Favaro», il cui nome è dichiaratamente di copertura, il quale ci ha detto molte cose, alcune delle quali più credibili e altre meno, ma tutte talmente corredate di particolari da farci ritenere che la sua storia sia comunque degna di grande attenzione e che rispecchi almeno in parte ciò che è realmente avvenuto.

Chi è e che cosa dice di essere stato, il misterioso signor Favaro? Dice di (...)

SEQUE A PAGINA 2



Il ministro Vincenzo Visco, candidato Ds a Guastalla e apparentato con la lista Paese nuovo (foto: O)

La vicenda Telekom Serbia si arricchisce di particolari: ora spunta un incontro tra D'Alema e Tommasi di Vignano, dirigente della Stet. Intanto, «il Giornale» ha trovato le prove che parte dei miliardi incassati da Milosevic per la cessione dell'azienda furono impiegati per la «pulizia etnica» del Kosovo.

BIOSLAVO E SCANNI A PAGINA 3

Per le liste civetta Bertinotti denuncia l'Ulivo

LUCA TELESE A PAGINA 4

Il vecchio doppio binario rosso

MASSIMO TEODORI

Le sinistre questa volta lacrimano su quei raggi elettorali che hanno sempre rappresentato la loro specialità. Tuona Fausto Bertinotti contro le «civette» rosse: «Abbiamo cercato di impedire in tutti i modi il degrado delle liste civetta, denunciato il furto dei voti e l'imbroglio ai danni dei cittadini e degli (...)

SEQUE A PAGINA 6